

Psicologia di Comunità

Lezione 7

PROF. IGOR MARCHETTI

EMAIL: IMARCHETTI@UNITS.IT

INTERVENTI E STRATEGIE DI EMPOWERMENT

La psicologia di comunita' e gli interventi di empowerment, per loro stessa natura, sono e devono essere molto flessibili e agili, in quanto il riferimento allo specifico contesto e' essenziale.

Gli aspetti di base sono:

- 1) Approccio ecologico;
- 2) Complessita';
- 3) Valorizzazione del gruppo e degli individui, rafforzandone le competenze
- 4) Valorizzazione delle esperienze di vita e di lavoro con tecniche coinvolgenti e esperienziali
- 5) Partecipazione attiva dei soggetti interessati, aumentare la motivazione, e creazione di spazi condivisi
- 6) Reti di istituzioni e individui
- 7) aumentare le capacita' di lettura del contesto
- 8) Promuovere la cultura della valutazione
- 9) Intervento che procede anche quando l'operatore se ne sara' andato

MENTORING

Il mentoring prevede l'instaurazione di una relazione di sostegno uno-a-uno tra un adulto e un bambino/adolescente, finalizzata alla crescita educativa, sociale e personale di quest'ultimo.

La relazione avviene pertanto con un adulto che ha specifiche abilità e competenze e mette in condizione il bambino/adolescente di sviluppare le proprie.

Adulto competente e significativo (mentor) e il bambino/adolescente (mentee)

MENTORING

Il mentor, attraverso la forza della relazione, facilita la decodifica dei messaggi che riceve dal mentee e facilita momenti di riflessione e possibili soluzioni. La relazione risulta essere l'elemento chiave per la crescita e l'autoconoscenza del mentee.

Tipicamente il mentee è un giovane in difficoltà, che tuttavia non sono così gravi da richiedere la presa in carico da parte dei servizi sociali.

Ad esempio: studente con difficoltà relazionali, lacune scolastiche, persona chiusa e introversa, ragazzo appena arrivato in un nuovo contesto, proveniente da un ambiente svantaggiato.

MENTORING

Il mentor e' solitamente un volontario, paziente e perseverante, in grado di costituire un modello positivo per il mentee. NON deve essere una figura istituzionale.

La relazione e' chiaramente asimmetrica e verticale, ma nel tempo deve diventare orizzontale

Spesso i mentor vengono formati appositamente per risultare dei mentor efficaci. Ad esempio, spesso ricevono un training riguardo le life skills.

Gli interventi di life skills sono offerti spesso anche ai mentee

LIFE SKILLS

Le abilità o competenze psicosociali sono le seguenti:

- 1- Pensiero creativo e pensiero critico**
- 2 - Comunicazione efficace e capacità di relazioni interpersonali**
- 3 - Autoconsapevolezza ed empatia**
- 4 - Gestione delle emozioni e gestione dello stress**
- 5 - Capacità di prendere decisioni – capacità di risolvere problemi**

LIFE SKILLS all'interno di cinque aree entro le quali si possono prevedere ulteriori aggiunte e differenti specificazioni.

Definizioni sintetiche delle LIFE SKILLS

Decision making - capacità di prendere decisioni:

competenza che aiuta ad affrontare in maniera costruttiva le decisioni nei vari momenti della vita; la capacità di elaborare attivamente il processo decisionale, valutando le differenti opzioni e le conseguenze delle scelte possibili; può avere effetti positivi sul piano della salute, intesa nella sua accezione più ampia.

Problem solving - capacità di risolvere i problemi:

in maniera analoga alla capacità di prendere decisioni, permette di risolvere i problemi in modo costruttivo. I problemi significativi che vengono lasciati irrisolti, possono infatti causare stress mentale e produrre tensioni fisiche.

Pensiero creativo:

agisce in modo sinergico rispetto alle due competenze sopraindicate, mettendo in grado di esplorare le alternative possibili e le conseguenze che derivano dal fare e dal non fare determinate azioni. Il pensiero creativo aiuta a guardare oltre le esperienze dirette e, anche se non vi viene identificato alcun problema e non ci sono decisioni da prendere, può aiutare a rispondere in maniera adattiva e flessibile alle situazioni della vita quotidiana.

Pensiero critico:

è l'abilità ad analizzare le informazioni e le esperienze in maniera obiettiva. Può contribuire alla promozione della salute, aiutando a riconoscere e valutare i fattori che influenzano gli atteggiamenti e i comportamenti, vede per es. i valori, le pressioni dei coetanei e l'influenza dei mass-media.

Comunicazione efficace:

sapersi esprimere, sia sul piano verbale che non verbale, con modalità appropriate rispetto alla cultura e alle situazioni. Questo significa essere capaci di manifestare opinioni e desideri, ma anche bisogni e paure. Può voler dire inoltre esser capaci, in caso di necessità, di chiedere consiglio e aiuto.

Capacità di relazioni interpersonali:

aiuta a mettersi in relazione e interagire con gli altri in maniera positiva. Ciò vuol dire riuscire a creare e mantenere relazioni amichevoli che possono avere forte rilievo sul benessere mentale e sociale. Tale capacità può esprimersi sul piano delle relazioni con i membri della propria famiglia, favorendo il mantenimento di un'importante fonte di sostegno sociale; può inoltre voler dire essere capaci, se opportuno, di porre fine alle relazioni in maniera costruttiva.

Auto-consapevolezza:

ovverosia riconoscimento di sé, del proprio carattere, delle proprie forze e debolezze, dei propri desideri e delle proprie insofferenze. Sviluppare l'autoconsapevolezza può aiutare a riconoscere quando si è stressati o quando ci si sente sotto pressione. Si tratta infine di un prerequisito di base per la comunicazione efficace, per instaurare relazioni interpersonali, per sviluppare empatia nei confronti degli altri.

Empatia:

è la capacità di immaginare come possa essere la vita per un'altra persona anche in situazioni con le quali non si ha familiarità. Provare empatia può aiutare a capire mettendosi nei panni degli altri; questo può migliorare le interazioni sociali per es. in situazioni di differenze culturali o etniche. La capacità empatica può inoltre essere di aiuto per offrire sostegno alle persone che hanno bisogno di cure e di assistenza, o di tolleranza, come nel caso di sofferenza psichica. Queste persone rischiano di essere stigmatizzate e poste all'ostracismo proprio da coloro dai quali dipendono per ricevere aiuto.

Gestione delle emozioni:

implica il riconoscimento delle emozioni in noi stessi e negli altri; la consapevolezza di quanto le emozioni influenzino il comportamento e la capacità di rispondere alle medesime in maniera appropriata. Emozioni intense come la rabbia o il dolore, se non si è in grado di reagire in modo positivo, possono avere effetti negativi sulla salute.

Gestione dello stress:

consiste nel riconoscere le fonti di stress nella vita quotidiana, nel comprendere come queste ci “tocchino” e nell'agire in modo da controllare i diversi livelli di stress. Questo può significare prendere iniziative per ridurre le stesse sorgenti dello stress – apportando per es. cambiamenti nell'ambiente fisico e nello stile di vita – oppure può voler dire imparare a rilassarsi e far sì che le tensioni create da stress inevitabili, non diano luogo a problemi di salute.

GRUPPI DI SELF-HELP

I gruppi di self-help sono tutte le misure adottate da non professionisti per promuovere, mantenere o recuperare la salute dell'individuo o della comunità'.

Generalmente sono piccoli gruppi, composti da volontari e costituiti per un fine specifico, basato sulla interazione faccia a faccia e sulla condivisione della propria esperienza personale.

GRUPPI DI SELF-HELP

I gruppi self-help possono essere finalizzati a :

- 1) Controllo del comportamento e riorganizzazione della condotta (i.e., Alcolisti Anonimi)
- 2) Sostegno e difesa dallo stress per avere sostegno emotivo (i.e., genitori con figli affetti da malattie oncologiche)
- 3) Affermazione dei propri diritti e per cambiare gli atteggiamenti della popolazione e delle istituzioni (i.e., gruppo di autoscienza delle donne)
- 4) Crescita personale e autorealizzazione (i.e., gruppi di single)

GRUPPI DI SELF-HELP

Caratteristiche centrali dei gruppi self-help:

- 1) Lo scopo e' fornire sostegno e rompere l'isolamento
- 2) Origine volontaria.
- 3) La fonte di aiuto è il legame e l'interesse del gruppo stesso verso i suoi membri
- 4) Le attività sono autofinanziate e autogestite
- 5) Il controllo esercitato dai membri stessi e talvolta da consulenti esterni
- 6) Empowerment è sia individuale (i.e., autorealizzazione crescita personale) sia sociale (i.e., migliorare il destino comune)

GRUPPI DI SELF-HELP

Il successo è dovuto all'identificazione con persone simili, darsi piccoli obiettivi, essere contemporaneamente fruitore e datore di aiuto (helper therapy).

Solitamente i risultati riguardano i miglioramenti delle competenze interpersonali, della dipendenza, un diverso punto di vista, l'approvazione e il riconoscimento sociale, la negazione della passività dell'accettazione dello status quo.

GRUPPI DI SELF-HELP

Gruppi di auto-aiuto sono un esempio di empowerment a tutti i livelli: le azioni che si svolgono all'interno del gruppo sono azioni di empowerment individuale, che cercano di favorire il maggior controllo su eventi o situazioni difficilmente gestibili dai singoli; la gestione del gruppo è orizzontale e partecipata, equità e condivisione di scelte responsabilità; quando il gruppo si rivolge all'esterno, per un problema sociale, promotore di empowerment di comunità, il benessere comune e interagendo a diverso titolo con vari attori sociali della ricerca di soluzioni concrete.

PEER EDUCATION

1. Il gruppo dei pari costituisce il riferimento fondamentale in adolescenza ed è cruciale per la costruzione della propria identità.
2. Effetto di pressione dei pari nei confronti di comportamenti inadeguati.
3. All'interno del paradigma di peer education, alcuni membri del gruppo a cui si rivolge l'intervento diventano i promotori attivi di cambiamento.
4. Solitamente sono scelti i leader naturali, ma sempre più spesso vengono coinvolti i soggetti che non riescono a esprimersi appieno nelle normali attività.

PEER EDUCATION

1. Negli anni Settanta, l'obiettivo era di migliorare l'apprendimento scolastico di soggetti in difficoltà.
2. Il modello di peer education è stato applicato con successo anche ad altri tipi di difficoltà: AIDS, assunzione di droghe, abuso di alcol.
3. L'intervento solitamente un doppio focus: far passare messaggi positivi attraverso gli individui che più hanno possibilità di essere ascoltati (i pari); incrementare le empowerment e la fiducia nelle capacità dei peer educator, promuovendo il loro ruolo attivo per il bene della comunità.

METODO DEI PROFILI DI COMUNITA'

1. Stretta connessione tra ricerca e azione (Lewin)
2. I profili di comunità sono stati inizialmente proposti da Martini e Sequi (1999) e poi perfezionati da Francescato.
3. I profili di comunità sono un metodo di analisi della comunità che si struttura in forma altamente partecipativa e che ha la finalità di produrre un cambiamento nel contesto oggetto di studio. L'obiettivo è quello di raccogliere dati con la collaborazione dei diretti interessati, di guidare l'azione, conoscenze locali più che scientifiche, di creare in powermed e apprendimento reciproco.

METODO DEI PROFILI DI COMUNITA'

Individuazione dei punti di forza e di debolezza per ciascun profilo e trasversale ai diversi profili: l'analisi dei dati viene effettuata dal gruppo di lavoro parallelamente alla raccolta dati, e dirigere le rilevazioni successive:

- 1) Profilo territoriale
- 2) Profilo demografico
- 3) Profilo delle attività produttive
- 4) Profilo dei servizi
- 5) Profilo istituzionale
- 6) Profilo antropologico-culturale
- 7) Profilo psico-sociale
- 8) Profilo del futuro.

Profilo territoriale

Aspetti:

- morfologia del territorio di riferimento (estensione, composizione fisica, etc.)
 - ubicazione e confini
- condizioni abitative (stato e disposizione degli immobili, etc.)
 - infrastrutture
 - vie di comunicazione
- risorse naturali, aree verdi e aree industriali
 - aree storico-artistiche
 - inquinamento
- barriere architettoniche
 - altro, ...

Fonti:

- ufficio tecnico del comune
 - catasto
 - assessorati
- biblioteche, internet
 - figure chiave
 - altro, ...

Strumenti:

- carte geografiche
- mappe di quartiere
 - altro, ...

Ø **Analisi dei punti forti e deboli**

· Profilo demografico

Aspetti:

- numero di cittadini, abitanti divisi per sesso, classi d'età, status, livello d'istruzione, l'incidenza per ogni categoria dei soggetti, soggetti a rischio d'esclusione sociale
 - famiglie (numero ed ampiezza)
- famiglie totali/incidenza famiglie a rischio d'esclusione sociale
 - tasso di natalità e mortalità
 - densità abitativa
 - immigrati/emigrati
 - altro, ...

Fonti:

- anagrafe
- ufficio collocamento
- ufficio marginalità e albergo popolare
 - ufficio immigrati
 - questura
 - altro, ...

Strumenti:

- elenco dati forniti dagli uffici competenti
 - elaborazione dati
 - altro, ...

Ø **Analisi dei punti forti e deboli**

Profilo delle attività produttive

Aspetti:

- presenza/assenza delle seguenti attività (agricoltura, industria, costruzioni, ecc., commercio, trasporti e comunicazioni, pubblica amministrazione, ecc.)
- ricchezza prodotta dai vari settori; - sviluppo aziende (tipologia, capitali investiti, densità produttiva, concentrazione attiva)
 - tasso di mortalità aziende; - stabilità lavorativa/crisi del mercato
 - lavoro nero; - tasso di disoccupazione, (cassintegrati, in cerca di prima occupazione)
- pendolarismo; - tenore di vita; - eventuali possibilità lavorative per i soggetti a rischio d'esclusione sociale
 - altro, ...

Fonti:

- uffici collocamento; - agenzie per il lavoro; - camera di commercio; - ufficio del lavoro
- comune (assessorati competenti); - sindacati; - associazione di categoria; - uffici provinciali; - testimoni privilegiati
 - altro, ...

Strumenti:

- raccolta ed elaborazione dati; - riunioni; - interviste semi-strutturate; - osservazione; - Focus group
 - altro, ...

Ø Analisi dei punti forti e deboli

Profilo dei servizi

Aspetti dell'area socio-educativa

- scuole presenti sul territorio per ogni ordine e grado (asili nido, materne, elementare, scuole medie inferiori e superiori): valutare anche utenza, ubicazione, fruibilità, servizi svolti (mensa, trasporto, doposcuola, etc.), rapporti tra le scuole
- possibilità di aggiornamento, educazione degli adulti, corsi di formazione tematici, ubicazione, fruibilità, servizi e tematiche affrontate, rapporti con altri, quali agenzie formative
- scuole di formazione professionale; - scuole speciali (handicap)
- cosa fa l'Università
- altro, ...

Fonti

- comune; - testimoni privilegiati (agenzie formative)
- provveditorato (che adesso non c'è più)
- altro, ...

Strumenti

- raccolta ed elaborazione dei dati

- riunioni e incontri; - interviste semistrutturate
- osservazione e focus group
- altro, ...

Aspetti dell'area Ricreativa-culturale

- servizi R-C pubblici e privati (centri diurni, bassa e media soglia, spazi verdi, sale giochi, ludoteche, oratori, cinema, emeroteche, pub, discoteche, ecc.)
- quantità, ubicazione e fruibilità, utenza
- altro, ...

Fonti

- Comune/quartieri (assessorato alla cultura)
- Associazioni religiose e laiche

- altro, ...

Aspetti dell'area socio-sanitaria

- + servizi sanitari pubblici e privati: tipologia, quantità, ubicazione, fruibilità, utenza, modalità d'accesso, funzionamento, cultura, rapporto con altri servizi
- strutture d'accoglienza gestite dal terzo settore che offrono un servizio sanitario
- presenza di strutture a bassa e media soglia
- + servizi sociali pubblici e privati: tipologia, quantità, ubicazione, fruibilità, utenza, modalità d'accesso, funzionamento, cultura, rapporto con altri servizi
- strutture di accoglienza gestite dal terzo settore, associazioni laiche e religiose
- altro, ...

Fonti

- comune
- segretariato sociale
- ASL
- consulta comunale
- tribunale per i diritti del malato
- associazioni religiose e laiche del privato sociale
- testimoni privilegiati
- altro, ...

Strumenti

- ricerca ed elaborazione dati
- interviste semi strutturate
- osservazione
- riunioni
- focus group
- altro, ...

Ø **Analisi dei punti forti e deboli**

Strumenti

- ricerca ed elaborazione dati
- osservazione
- interviste semistrutturate
- altro, ...

Profilo istituzionale

Aspetti

- organizzazione politico-amministrativa; - sedi di partito; - istituzioni religiose cattoliche e non
- forze armate; - gli indirizzi e le priorità delle politiche sociali; - forze dell'ordine
- uffici giudiziari; - istituti di pena; - altro, ...

Valutare: presenza/assenza – ubicazione – funzionamento – cultura - ecc.

Fonti

- consiglio comunale e circoscrizionale; - ufficio elettorale; - curia; - testimoni privilegiati; - altro, ...

Strumenti

- ricerca ed elaborazione dati
- interviste
- altro, ...

Ø Analisi dei punti forti e deboli

Profilo antropologico-culturale.

Aspetti

- storia della comunità; - feste, tradizioni, usanze e costumi; - valori; - norme implicite ed esplicite
- atteggiamenti, in particolare nei confronti dei cittadini a rischio di emarginazione sociale, degli anziani e dei minori
- stereotipi; - stili educativi e modalità di comunicazione rispetto al tema della povertà, dell'esclusione sociale, dei minori, degli anziani
- rapporto con la religione; - tempo libero; - percezione delle istituzioni; - altro, ...

Fonti

- biblioteche; - testimoni privilegiati; - feste, manifestazioni culturali, riti; - emeroteche; - scuole ed insegnanti; - altro, ...

Strumenti

- libri, opuscoli
- testimonianze
- osservazione partecipante e non
- interviste; - fotografie e videotape
- altro, ...

Ø **Analisi dei punti forti e deboli**

Profilo psico-sociale

Aspetti

- vissuti relativi alla propria comunità; - senso d'appartenenza; - senso di rischio; - integrazione/emarginazione
- presenza di sottogruppi e loro chiusura/apertura; - senso di comunità; - sicurezza affettiva e grado di collaborazione
- rappresentazione sociale; - sostegno sociale percepito; - altro, ...

Fonti

- luoghi d'aggregazione primaria (muretto, piazze, ecc.); - testimoni privilegiati; - centri ricreativo-culturali; - altro, ...

Strumenti

- osservazione partecipante e non; - questionario;
- interviste aperte e semistrutturate
- sociogrammi per i gruppi e le associazioni
- altro, ...

Ø Analisi dei punti forti e deboli

Profilo di futuro

Aspetti

- credenze; - speranze; - paure per il futuro; ...

Fonti

- Informatori chiavi; - cittadini; - associazioni

Strumenti

- interviste
- questionari
- Focus groups

Ø Analisi dei punti forti e deboli

CONTRATTI DI QUARTIERE

1. Negli ultimi anni molti comuni o quartieri hanno cercato il coinvolgimento dei cittadini per la presa di decisioni riguardanti il riassetto urbanistico.
2. Vari livelli di coinvolgimento sono possibili, fino ad arrivare all'autogestione del processo da parte dei cittadini
3. Empowerment delle comunità locali, la partecipazione dei cittadini a tutte le fasi della trasformazione urbana: ideazione, progettazione, attuazione, gestione

CONTRATTI DI QUARTIERE

- I contratti di quartiere sono programmi specifici di recupero urbanistico promossi e finanziati dal ministero dei lavori pubblici con l'obiettivo di riqualificare i quartieri più degradati.
- Caratteristiche: Adozione di un approccio integrato (urbanistico, sociale, economico) è multifattoriale al problema, finanziamento su base concorsuale, sperimentazione di forme di partecipazione dei residenti ai processi decisionali, definizione di partnership da diversi soggetti pubblici e tra pubblici e privati.

CONTRATTI DI QUARTIERE

3 + 1 sono gli strumenti base del contratto di quartiere:

1. Il tavolo di coordinamento costituito da referenti dell'amministrazione e degli enti e istituzioni.
2. Il gruppo di supporto tecnico composto da un'equipe di esperti con competenze tecniche e architettoniche ma anche di facilitazione dei processi di partecipazione, come lo psicologo di comunità.
3. Il forum locale costituito dai rappresentanti della comunità.

CONTRATTI DI QUARTIERE

4. Il laboratorio di quartiere, ovvero uno spazio per la progettazione partecipata. Il laboratorio mette in atto una serie di attività preliminari alla progettazione stessa, ad esempio uno spazio ascolto dell'utenza, laboratori per la progettazione partecipata di bambini e adolescenti, l'analisi dei fabbisogni sociali con metodologie ad alto coinvolgimento, realizzazione di workshop. Le idee emerse dai laboratori passano sotto il vaglio dei tre gruppi precedenti che ne analizzano la attuabilità: solo dopo la raccolta di queste idee si può procedere alla progettazione.

Il progetto preliminare deve poi essere presentato ai cittadini per l'approvazione finale.

CONTRATTI DI QUARTIERE

Aspetti critici degli interventi di contratto di quartiere:

- La partecipazione risulta essere il nodo centrale ma anche la componente maggiormente difficile da raggiungere.
- Includere un numero elevato di cittadini nelle varie fasi è spesso un ideale e difficilmente realizzabile
- I tempi richiesti sono molto lunghi, grande dispendio di risorse umane, non in accordo con i tempi politici.
- Convinzione da parte delle istituzioni di avere già tutte le risorse necessarie per il progetto
- Mancanza di competenze specifiche e timore di una maggiore complessità del lavoro
- Sfiducia dei cittadini nella propria capacità di influire sugli eventi

CONTRATTI DI QUARTIERE



Cos'è il contratto di quartiere? - Pt.1

https://www.youtube.com/watch?v=hXY_QjeWL6E